

VENEZIA

Grandi navi, assedio a Renzi nel giorno del Comitato

Oggi alle 15 a Roma si riunisce il Comitato, presieduto dal premier Matteo Renzi, per scegliere il percorso e il progetto migliore per escludere o ridurre il passaggio delle grandi navi in Bacino San Marco. Ieri è stata la giornata degli ultimi appelli, con una serie di lettere inviate a Palazzo Chigi.



GIGANTI IN LAGUNA Una nave da crociera passa vicino a Punta della Dogana

Grandi navi, Renzi sotto assedio

Premier sommerso da appelli, Zaia e Costa tornano a difendere la Marittima

L'APPUNTAMENTO

Oggi a Roma la riunione sui percorsi per le crociere

LA SCELTA

Sul piatto la soluzione al transito a San Marco

IL GIORNO DEL COMITATONE

ORSONI

«Marghera è ideale ma se si vuole salvare il terminal si usi il Vittorio Emanuele»

I PROGETTI

Nella tabella a fianco la lista dei sette progetti sul tavolo del Comitato di oggi pomeriggio a Roma con il premier Renzi

Michele Fullin

VENEZIA

Non è sicuro, ma è altamente probabile che dal Comitato di oggi esca la soluzione al problema legato al passaggio delle navi a San Marco, almeno nel breve periodo. In città la tensione è altissima: ogni partito politico e ogni gruppo portatore di interesse pubblico o privato ha esercitato pressioni di ogni tipo sul Governo o su suoi singoli componenti attraverso lettere o incon-

tri. Ieri pomeriggio sono state sparate le ultime cartucce all'indirizzo del premier Matteo Renzi, stile "gran finale" dei fuochi del Redentore. Ora rien ne va plus fino alle 15, quando la riunione si aprirà a palazzo Chigi. L'ordine del giorno della seduta è molto vago e parla genericamente di "portualità veneziana". In questo modo non è possibile sapere neppure se sul tavolo ci saranno solo i percorsi alternativi a San Marco (come vuole il ministro

delle Infrastrutture) o anche i terminal alternativi in bocca di porto o a Marghera.

Il sindaco **Giorgio Orsoni** è andato a Roma nel pomeriggio di ieri e sosterrà, assieme all'utilizzo delle banchine di Marghera, anche il canale Vittorio Emanuele come via alternativa alla Marittima.

«Ho sempre detto - dice - che la sola possibilità immediata per le navi è andare a Marghera e anche se si vuole arrivare in

Marittima è più semplice scavare il Vittorio Emanuele. Se si vuole tenere la Marittima (non ho mai detto che bisogna necessariamente rottamarla) si usi quello: è profondo 7 metri, largo 40, bisogna sistemarne il profilo ma il lavoro sarebbe il meno impegnativo. Cosa mi aspetto dal Comitato? Che ci sia una decisione e si indichi la strada una volta per tutte».

Per il presidente dell'Autorità portuale, Paolo Costa, è arrivato il momento di decidere.

«Adesso diciamo che occorre fare un percorso diverso. Che ci vorranno un paio d'anni per realizzarlo - spiega -. Le compagnie hanno accettato di ridurre le loro attività per due anni, ma non si possono chiedere altri sacrifici».

«Discuteremo - dice il governatore Luca Zaia - ma non cambiamo la nostra soluzione: le grandi

navi vanno sì estromesse da San Marco, fermo restando però l'arrivo in Marittima».

In nome della difesa dell'economia portuale, Udc e Psi di Venezia hanno scritto ai ministri interessati dalla decisione di non tener conto della "minoranza rumorosa" e di adottare una decisione che salvi "la città dei monumenti ma anche quella delle persone e delle famiglie".

Del tutto contro questa impostazione è il movimento 5 Stelle: «Sarebbe una presa in giro e un controsenso - attaccano i parlamentari veneti del M5S - spostare le grandi navi di poche centinaia di metri per farle passare comunque in un nuovo devastante canale navigabile».

Il Pd veneziano auspica invece che il Comitato metta sul piatto anche nuovi finanziamenti per la manutenzione della città.

«Insieme agli interventi per le

navi - dice il segretario Emanuele Rosteghin - vanno previste e finanziate misure per il restauro del patrimonio storico-monumentale, residenziale ed abitativo per non frenare l'esodo di residenti dal centro storico».

Infine, una proposta fuori dal coro, che però non è stata depositata a palazzo Chigi. Si tratta di un avveniristico tunnel per collegare la terraferma al terminal che il Porto vuole realizzare in mare aperto.

«Proponiamo un collegamento con tunnel ferroviario sottomarino fino a Marghera - spiega l'ingegnere padovano Fernando De Simone, che rappresenta in Italia la società olandese Tec-Tunnel - il tutto a carico nostro in cambio della concessione del servizio per un certo numero di anni e la possibilità di implementarlo all'alta velocità Venezia-Trieste».

Le sette proposte sul tavolo del comitato

1	2	3	4	5	6	7
Scavo e allargamento del Canale Contorta Sant'Angelo (Autorità portuale e Vtp)	Scavo ex novo Canale retro Giudecca in due varianti (Enrico Zanetti)	Scavo del canale Vittorio Emanuele III (Luigi Brugnaro e, in parte il sindaco Giorgio Orsoni)	Terminal provvisorio a porto Marghera (sindaco Giorgio Orsoni)	Porto passeggeri in bocca di porto del Lido, lato diga di punta Sabbioni (Cesare De Piccoli)	Porto passeggeri in bocca di porto del Lido, appoggiato all'isola Novissima del Mose (Stefano Boato, Maria Rosa Vittadini, Carlo Giacomini e altri).	Adeguamento canale dei Petroli adattandolo al traffico promiscuo (Gino Gersich)

centimetri

